

“ Oggi e domani seggi aperti per l'estensione dell'articolo 18 e per l'abrogazione dell'obbligo di servitù coattiva di elettrodotto

Caterina Perniconi

ROMA È arrivato il giorno del referendum. Dopo settimane di accese polemiche, oggi si vota per l'estensione dell'articolo 18 dei lavoratori e per l'abrogazione dell'obbligo di servitù coattiva di elettrodotto.

I seggi sono aperti da questa mattina alle otto e chiuderanno stasera alle ventidue, per riaprire domani dalle sette alle quindici.

Per poter esercitare il diritto di voto, presso la sezione d'iscrizione, è necessario presentare un documento d'identità e la tessera elettorale personale a carattere permanente, che tre anni fa ha sostituito il certificato elettorale: nel caso in cui l'elettore l'avesse smarrita può richiederne una copia presso gli uffici elettorali comunali, che resteranno aperti per tutta la durata delle operazioni di voto, sia oggi che domani.

Agli elettori che si recheranno alle urne saranno consegnate due schede: una azzurra ed una arancione. Con la scheda azzurra, contraddistinta anche dal numero 1, si vota per l'estensione delle tutele previste dall'articolo 18 della legge 300 del 1970, conosciuta come «Statuto dei lavoratori», lo stesso che l'anno scorso ha mobilitato sindacati e lavoratori, portando a Roma 3 milioni di persone. L'articolo 18 dello Statuto prevede, nelle aziende con più di quindici dipendenti, (più di cinque se si tratta d'impresa agricola), il diritto al reintegro nel posto di lavoro, con sentenza del giudice, per il dipendente licenziato senza giusta causa. Se vincerà il sì le tutele previste dall'articolo 18 verranno estese anche alle piccole aziende, fino a quindici dipendenti. Se vincerà il no, o se mancherà il quorum, la situazione rimarrà invariata. I lavoratori tutelati a tutt'oggi dalla legge 300 del 1970 sono circa sei milioni e mezzo. Se vencesse il sì, le tutele si estenderebbero ad altri tre milioni di lavoratori dipendenti. C'è chi sostiene che i lavoratori delle piccole imprese devono godere degli stessi diritti delle grandi imprese, come Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Verdi, sinistra Ds e Italia dei Valori. E chi pensa che estendere la norma potrebbe portare al congelamento delle assunzioni nelle piccole imprese, quindi alla disoccupazione. Il Polo vota no, gli altri partiti parteggiano per l'astensione.

Con la scheda arancione, o nune-

Con la scheda arancione, o nune-

Circa sei milioni di dipendenti tutelati dall'articolo 18. Se vince il sì i diritti ad altri tre milioni

# Alle urne con l'incognita quorum

Oggi e domani al voto 50 milioni di italiani. Due i quesiti: articolo 18 ed elettrodotti

Nelle schede qui accanto le modalità di voto e, in sintesi, il contenuto dei due quesiti.

A destra le precedenti consultazioni (dal 1974 al 2000) e il loro esito

**IL VOTO**

• Oggi dalle 8 alle 22  
• Domani dalle 7 alle 15

**I documenti necessari**  
Un documento di identità e la tessera elettorale

**I DUE QUESITI**

**SCHEDA CELESTE**  
Articolo 18

Chiede l'estensione a tutti i lavoratori subordinati, anche a quelli di aziende con meno di 15 dipendenti, delle tutele previste dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori

**SCHEDA ARANCIONE**  
Elettrodotti

Chiede l'abrogazione della cosiddetta "servitù di elettrodotto" che obbliga ogni proprietario a dare passaggio per i suoi fondi alle condutture elettriche aeree e sotterranee

**IL QUORUM**

Perché il referendum sia valido deve votare il 50% pi uno degli aventi diritto al voto

**PER CHI SCEGLIE L'ASTENSIONE**

È sufficiente non ritirare la scheda. Sarà possibile astenersi per uno solo dei due referendum e votare per l'altro

**I DUE QUESITI**

**ARTICOLO 18**

L'articolo 18 prevede, nelle aziende con più di 15 dipendenti (più di 5 se si tratta di azienda agricola), il diritto al reintegro nel posto di lavoro per il dipendente licenziato senza giusta causa.

► Il referendum punta ad abolire il limite dei 15 dipendenti

**Se vince il SÌ** La tutela prevista dall'articolo 18 vengono estese anche alle aziende fino a 15 dipendenti

**Se vince il NO** La situazione resta quella attuale

**SERVITÙ DI ELETTRODOTTO**

L'articolo 119 del Regio decreto 1775 del 1933 (il Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e gli impianti elettrici) e l'articolo 1056 del Codice civile dispongono che ogni proprietario deve consentire il passaggio nei suoi terreni delle condutture elettriche.

► Il referendum punta a cancellare tale obbligo

**Se vince il SÌ** Cade la servitù coattiva: i proprietari di terreni potranno negare il passaggio di linee elettriche

**Se vince il NO** La situazione rimane quella attuale

LE PRECEDENTI CONSULTAZIONI			
Data	Argomento	% votanti	ESITO
1974	Divorzio	87,7	NO
1978	Ordine pubblico	81,2	NO
	Finanziamento pubblico ai partiti	81,2	NO
1981	Ordine pubblico	79,2	NO
	Ergastolo	79,4	NO
	Porto d'armi	79,4	NO
	Aborto (proposta radicale)	79,4	NO
	Aborto (proposta Movimento per la Vita)	79,4	NO
1985	Scala mobile	77,9	NO
1987	Responsabilità civile del giudice	65,1	SI
	Commissione inquirente	65,1	SI
	Localizzazione centrali nucleari	65,1	SI
	Contributi enti locali	65,1	SI
	Partecipazione Enel impianti nucleari all'estero	65,1	SI
1990	Disciplina caccia	43,4	Quorum
	Accesso cacciatori ai fondi	42,9	Quorum
	Uso dei pesticidi	43,1	Quorum
1991	Riduzione preferenze Camera	62,4	SI
1993	Competenze Usi	76,9	SI
	Droga	76,9	SI
	Finanziamento pubblico partiti	76,9	SI
	Casse risparmio Monti di Pietà	76,9	SI
	Ministero partecipazioni statali	76,9	SI
	Elezione Senato	77,0	SI
	Soppressione ministero dell'Agricoltura	76,9	SI
	Soppressione ministero Turismo e Spettacolo	76,9	SI
1995	Rappresentanze sindacali (richiesta massimale)	56,9	NO
	Rappresentanze sindacali (richiesta minimale)	56,9	SI
	Contrattazione pubblico impiego	56,9	SI
	Soggiorno mafiosi	57,0	SI
	Privatizzazione Rai	57,2	SI
	Licenze commerciali	57,0	NO
	Quote sindacali	57,1	SI
	Elezione Sindaci	57,1	NO
	Orari negozi	57,1	NO
	Concessione reti TV	57,9	NO
	Spot nei programmi	57,9	NO
	Raccolta pubblicitaria radiotelevisiva	57,8	NO
1997	Ruolo dello Stato nelle privatizzazioni	30,2	Quorum
	Abolizione limiti ammissione al servizio civile	30,3	Quorum
	Libero accesso nei fondi per i cacciatori	30,2	Quorum
	Abolizione automatismo carriera magistrati	30,2	Quorum
	Abolizione ordine dei giornalisti	30,0	Quorum
	Incarichi extragiudiziari dei magistrati	30,2	Quorum
	Soppressione Ministero Politiche Agricole	30,1	Quorum
1999	Cancellazione voto di lista per elezione del 25% dei deputati	49,6	Quorum
2000	Rimborsi elettorali	32,2	Quorum
	Abolizione della quota proporzionale	32,4	Quorum
	Consiglio superiore della magistratura	31,9	Quorum
	Separazione delle carriere dei magistrati	32,0	Quorum
	Incarichi extragiudiziari dei magistrati	32,0	Quorum
	Licenziamenti	32,5	Quorum
	Trattenute sindacali	32,2	Quorum

Legenda: SI=abrogazione della norma sottoposta a referendum; NO=conservazione della norma sottoposta a referendum; Quorum=consultazione non valida per mancato raggiungimento del quorum dei votanti (metà più uno degli aventi diritto al voto)

## italiani all'estero

Vota il 24%, la prima volta delle schede per corrispondenza

Le prime schede elettorali con il voto degli italiani all'estero sono giunte a Fiumicino con 2 voli provenienti dall'Arabia Saudita e da Singapore. È la prima volta nella storia che i cittadini italiani residenti all'estero possono esercitare il diritto di voto, riconosciuto con la riforma costituzionale. Alle urne erano chiamati 2.305.128 italiani all'estero, di cui 1.017.478 femmine e 1.287.650 maschi; cioè gli italiani iscritti all'Aire, l'anagrafe italiana dei residenti all'estero.

Il voto degli italiani all'estero per corrispondenza è reso possibile grazie alla legge approvata il 20 dicembre 2001. Una nota della Farnesina precisa che «dai dati disponibili, pervenuti da 194 sedi su un totale di 225, non in tutte è stato infatti possibile concludere intese con le autorità di accreditamento sul voto per corrispondenza, sono state restituite dagli elettori 529.455 buste su 2.208.418 plichi elettorali inviati». La partecipazione al voto dei connazionali per i referendum sull'articolo 18 e gli elettrodotti «si è dunque attestata su una media del 24 per cento degli iscritti» negli elenchi elettorali. Non sono mancate polemiche e denunce d'irregolarità.

## a Roma

Veltroni e Gasbarra voteranno Verdi: «Sì per diritti e salute»

Oggi il sindaco Walter Veltroni si recherà alle urne. Lo ha annunciato ieri, l'ufficio stampa del Campidoglio. Una posizione condivisa anche da Enrico Gasbarra, che ha fatto sapere di volersi recare alle urne. Il neopresidente della provincia, che per problemi burocratici non è ancora riuscito ad insediarsi a palazzo Valentini, annuncia di farlo il 17 giugno alle 17. «Dopo oltre tre settimane di attesa - spiega Gasbarra - spero che la data del 17 alle 17 almeno porti bene e che sia la volta buona».

Il leader dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario, si appella agli elettori e spiega che «è importante andare a votare numerosi a partire già da domenica mattina così da convincere anche chi ha scelto di astenersi a partecipare a questo grande momento di democrazia. Andiamo prima a votare e poi al mare». Secondo Pecorella Scario «milioni di si aiuteranno le battaglie a favore dell'ambiente e dei diritti. Faremo ogni sforzo per raggiungere il quorum, ma in ogni caso i tantissimi sì ai due referendum aiuteranno le nostre battaglie per i diritti, il lavoro, la salute e la salvaguardia dell'ambiente».

Si vota fino alle 22 di stasera. Domani dalle 7 alle 15. Necessaria la tessera permanente

Due le schede: una azzurra per l'articolo 18 arancione quella per l'ambiente

Oggi basta appellarsi al diritto della servitù coattiva per installare sui terreni cavi ad alta tensione. Dopo la consultazione ecco come la legge potrebbe cambiare

## Nelle urne anche la battaglia contro i danni dell'elettrosmog

ROMA Abolizione della servitù coattiva di elettrodotto. Una formula difficile che nasconde un concetto semplicissimo, relativo alla proprietà privata dei cittadini.

Oggi basta appellarsi al diritto di «servitù coattiva» per installare tralicci ad alta tensione o cavi elettrici interrati nelle proprietà dei singoli cittadini. Ma dopo il referendum la legge potrebbe cambiare, e i cittadini potrebbero rifiutarsi di concedere il passaggio delle linee elettriche nei propri terreni. Tutto questo se prevarrà il sì. Se vincerà il no la legge rimarrà invariata.

La «legge» è addirittura un «Regio decreto» risalente al 1933, nel quale si legge che «ogni proprietario è tenuto a dare passaggio per i suoi fondi alle condutture elettriche aeree e sotterranee», e anche un articolo del Codice civile, il 1056, secondo il quale «ogni proprietario è tenuto a dare passaggio per i suoi fondi alle condutture elettriche in conformità delle leggi vigenti».

I promotori della consultazione sono il partito dei Verdi e quello di Rifondazione Comunista, che ritengono «fuori tempo» una norma che, con gli impianti esistenti oggi,

può creare «pesanti ripercussioni» sulla salute dei cittadini. Gli elettrodotti, infatti, provocano campi magnetici, accusati in molteplici occasioni di aumentare il rischio di malattie, come tumori e leucemie. Sono vibrazioni della materia dovute ai campi magnetici emessi da fonti di energia naturali, come il sole, o artificiali come le antenne, i cavi elettrici, le stazioni radio base ma anche elettrodomestici come computer, forni a microonde e asciugacapelli.

Se fosse reso più difficoltoso il passaggio degli elettrodotti, destina-

ti a moltiplicarsi per effetto della liberalizzazione, sarebbe più tutelata la salute delle persone residenti a ridosso degli impianti. Ma le società elettriche minacciano ampi rincari nelle bollette, per i costi da sostenere in caso di rifiuto di passaggio.

Molte le associazioni schierate per l'abrogazione: dal Codacons alla Federconsumatori, da Adusbef all'Asppi. A favore del sì anche Confedilizia, in nome della difesa del patrimonio immobiliare. Per il comune di Roma «il referendum sull'elettrosmog è un'occasione decisiva per tutelare il diritto alla salute delle

cittadine e dei cittadini». E anche secondo Alfonso Pecorella Scario, dei Verdi, il referendum contro la servitù coattiva è «una battaglia per il nostro diritto alla salute, per difenderci dall'elettrosmog che provoca malattie gravissime», tra cui la leucemia infantile. In merito Legambiente ha denunciato la situazione della regione Lazio, dove «in un manipolo di scuole, gli scolari studiano, giocano e fanno sport a pochi, pochissimi metri da un elettrodotto, e se non hanno il traliccio nel cortile poco ci manca». Secondo le stime dell'associazione, effettuate su un cam-

pione di 7.326 edifici scolastici pubblici, in almeno 37 scuole italiane le aule si trovano a meno di 60 metri da un elettrodotto, e almeno 250 edifici scolastici attualmente si trovano a meno di un chilometro di distanza da un elettrodotto ad alta e altissima tensione. Secondo i dati del Wwf, nel loro tragitto gli elettrodotti «disperdono nell'ambiente il 40% dell'energia elettrica, e potenzialmente rappresentano un rischio sanitario per quasi quattro milioni di cittadini». Potenzialmente, perché non ci sono prove confutabili, anche se i casi di leucemia nella zo-

ne intorno alle stazioni radio ed agli elettrodotti ad altissima tensione si moltiplicano di anno in anno.

Il referendum di oggi, quindi, sarà un'inchiesta sulle paure derivanti dall'inquinamento elettromagnetico. In più dietro questa consultazione sugli elettrodotti c'è un'ampia battaglia politica contro l'elettrosmog. Perché il ministro Gasparri vorrebbe estendere la servitù coattiva anche alle antenne dei cellulari Umts, ma con una vittoria dei sì, i suoi propositi dovrebbero subire un drastico cambio di rotta.

c.pe.